

VIAGGIO

IN

ITALIA

VIAGGIO OLTRE

Nel solco dell'esperienza letteraria vissuta da Goethe, questa rubrica intende scoprire e riscoprire il patrimonio culturale conservato nel Bel Paese e nel mondo, rivelarne i tesori sepolti al fine di condurre il viaggiatore per i sentieri della storia dell'arte e della vita estetica. Un invito a sospendere le abitudini fissate dal quotidiano per vivere apprezzare coltivare e difendere i valori della nostra civiltà.

Editoriale

Cari Amici,

ecco il terzo "Viaggio in Italia viaggio oltre".

Viaggio in Italia perché vogliamo raccontare ciò che di bello si incontra vagabondando qua e là nelle nostre città e campagne, tra le autostrade e le strade, i sentieri e i viottoli del Bel Paese e del mondo.

Viaggio oltre perché vogliamo aprire i confini ad altri luoghi: della geografia, della mente, del cuore.

Rispondiamo a due esigenze: quella di viaggiare alla scoperta del bello, ma anche del nuovo, per poi di ritrovarci, insieme, attorno ad un tavolo virtuale, a raccontarci un'esperienza, quella del bello visto e gustato e quella, per dirla con le parole dell'amico Roberto Formigoni, di "riconoscere nella bellezza una delle aspirazioni fondamentali di ogni persona che noi vogliamo tradurre anche in azione politica. Promuovere la bellezza significa promuovere l'ingegno, la creatività, la genialità e il talento, dando spazio all'iniziativa delle persone e delle associazioni".

Un viaggio, quindi. Un viaggio di piacere che sia anche in grado di formare e di maturare la nostra visione del mondo con lo scopo di viverlo e di interpretarlo al meglio.

Un viaggio a tappe, lente e non programmate, a 360° su tutto ciò che ha destato il nostro interesse e la nostra attenzione.

Un viaggio per luoghi, ma anche con il fare delle persone.

Non una guida turistica, non una guida gastronomica, non un insieme di recensioni a mostre d'arte, ma un viaggio in compagnia, un "attraversare" un piccolissimo pezzetto di mondo.

Semplicemente un viaggio, nulla di più, ma neanche di meno.

Un viaggio e un racconto che vorrebbero diventare un dialogo.

Buon viaggio, allora.

Colophon

Fondazione Europa Civiltà
Via Fabio Filzi, 33
20124 Milano
Tel. 02.67199917
Fax 02.66983999

viaaggioinitalia@europacivilta.it

fondazione@europacivilta.it

www.europacivilta.it

www.infrastrutture.org

www.radioformigoni.it

Redazione

Daniele Astrologo
Costante Portatadino
Sandra Revello

Portolano

Se vuoi condividere i nostri "viaggi" partecipando ad una delle escursioni fino ad ora svolte, oppure ci vuoi segnalare un'esperienza estetica significativa scrivici specificando la meta e le tue motivazioni. Sarà nostra cura contattarti per scambiare le nostre idee sull'argomento ed eventualmente per organizzare un "viaggio" insieme.

Ti aspettiamo.

Cose belle da vedere/ascoltare/incontrare

- Da venerdì 28 marzo riapre il Museo Bodini. Per informazioni e visite guidate: daniele.astrologo@gmail.com
- Dal mese di giugno, sempre al Museo Bodini, si potrà visitare la mostra "Marino Marini. Gli Archetipi", una rassegna di terrecotte, gessi, ceramiche e carte del grande scultore toscano.

Frick Collection

a New York City

(Stati Uniti d'America)

Nel cuore dell'Europa

Inquadratura fissa sulla 5° Avenue, mentre attacca la melodia di Henry Mancini, *Moon River*. La strada è deserta, le luci dei lampioni ancora accese anche se il cielo è già schiarito dall'aurora. Dall'orizzonte sopraggiunge un taxi giallo. La telecamera lo segue mentre accosta al marciapiede. Scende una donna elegante in abito da sera. Seconda inquadratura dal basso verso l'alto: la collana di perle attorno al collo, le spalle nude, la scritta incisa TIFFANY e poco sopra la scultura reggente un orologio: segna le 5.45. Holly, questo è il nome del personaggio, si avvicina ad una delle vetrine. Terza inquadratura presa un po' di lato: Audrey Hepburn, questo il nome dell'attrice, inizia a consumare la sua colazione mentre contempla, serena, i gioielli della celebre ditta americana. Non è mia intenzione invitarti al *flagship store* di Tiffany, all'angolo tra la 5° e la 57° strada, anche se il luogo merita una visita, così come non voglio trascinarti al cinema o a casa per rivedere il film di Blake Edwards. Ho scelto questa scena perché esemplifica al meglio la ragione per cui ti invito a visitare la Frick Collection e lo faccio recitando le stesse parole di Holly che parla della mitica gioielleria in questo modo: «*the best place in the world, where nothing bad can take place*». Nel frenetico tumulto di New York City, dove il tempo non è mai sufficiente e la vita si piega all'imperativo economico, c'è un luogo dove si percepisce un senso di sospensione, al di là del tempo attraverso la storia della nostra vecchia Europa. Mi rendo conto che una tale scelta si presta all'accusa di un *politically incorrect* eurocentrismo, ma la qualità di questa collezione è tale da spingerti a farvi visita. Una collezione sì, costituita da arte europea, ma creata da un industriale americano Henry Clay Frick. Sue sono state le scelte. D'altro canto, l'ultimo viaggio è stato effettuato nella collezione del conte Giuseppe Panza interamente dedicata alla recente arte americana. Due collezioni antitetiche ma pur sempre accomunate da quella raffinata sensibilità che ti porta a riflettere sulla disposizione dei quadri, da quella passione che ti spinge a creare uno spazio architettonico pensato esclusivamente per la fruizione dell'arte.

Cenni sull'architettura

Sono ben tre gli architetti che si succedono. Il primo si chiama Thomas Hastings celebre per i suoi edifici pubblici e privati in stile classico. A lui si deve il disegno e la realizzazione della residenza familiare che è pronta per essere abitata nel 1914. Viene eretta in un lotto sulla 5° avenue dove già si trovava la Biblioteca Lenox. Il patrimonio librario di quest'ultima è stato assimilato dalla celebre *New York Public Library* che guarda caso si deve proprio all'architetto Thomas Hastings. Per continuare lungo il filo dei casi che s'intrecciano ti ricordo che proprio in *Colazione da Tiffany* si girano alcune scene importanti ambientate nella Libreria Pubblica di New York: la "rivelazione" di Paul scrittore e la "fuga" di Holly nelle fantastiche terre del Sud-America. Per tornare alle sorti del magnate Frick c'è da dire che risiede nella propria dimora per soli cinque anni, visto che muore nel 1919 all'età di sett'anni. La signora Frick vi abiterà invece fino al 1931 anno della sua morte. Un importante ampliamento dell'opera di Hastings si deve a John Russel Pope che all'inizio degli anni Trenta aggiunge le altre gallerie che si sviluppano lungo l'asse della Galleria Ovest (Sala Ovale, Galleria Est), il patio del giardino e la sala da musica. Il giardino che si affaccia sulla 70° strada è disegnato da Russel Page e realizzato nel 1977, mentre il nuovo ingresso (Reception Hall) per accogliere i visitatori è ad opera di Harry van Dyke, John Barrington Bayley e G. Frederick Poehler.

Dialoghi interni alla pittura

Non è mia intenzione affliggerci con un elenco completo delle opere presenti in collezione così come non mi addentrerò in una selezione di capolavori, anch'essi troppo numerosi. Per darti un'idea si va dalla Spagna (Goya, Velazquez) all'Italia (Bellini, Bronzino, Veronese, Verrocchio ...), dalla Francia (David, Fragonard, Lorrain, Monet ...) all'Inghilterra (Gainsborough, Hogarth, Lawrence ...), la Germania (Holbein), per non scordare quella terra che va dalla regione delle Fiandre ai Paesi Bassi (Bruegel il Vecchio, Hals, Rembrandt, Vermeer). Un viaggio per l'Europa e la cultura occidentale. Mi limiterò ad individuare quei casi sublimi in cui i quadri esposti stabiliscono un dialogo così stretto e perfetto con la storia e il collezionista da meritare una menzione specifica. Procederò pertanto secondo lo schema della coppia e la prima che mi viene in mente è quella costituita da due ritratti di Hans Holbein il Giovane. Parto quindi dal cuore della collezione, dal centro della residenza costituito dal salone (*Living Hall*).



Hans Holbein

I due personaggi che si fronteggiano sono a sinistra *Tommaso Moro*, a destra *Thomas Cromwell*. A dividerli è un camino, il dipinto di El Greco raffigurante un solenne *San Gerolamo* (1590-1600 c.) e soprattutto la loro divergente posizione politica tale da renderli acerrimi nemici. Quando il pittore tedesco Hans Holbein il Giovane ritrae Tommaso Moro, nel 1527, l'umanista, scrittore e politico inglese è al servizio di Enrico VIII di cui diviene consigliere privato e cancelliere. Solo in seguito quando Moro si nega di firmare l'Atto di Supremazia del re sulla nuova chiesa anglicana, viene condannato per alto tradimento e decapitato nel 1535. A favorire la sua condanna è Cromwell di cui si apprezza il ritratto dipinto tra il 1532-33. Cromwell viene qui raffigurato nella sua veste di Guardiano dei gioielli reali e al contrario di Moro, ha sostenuto l'Atto di Supremazia e la riforma della chiesa anglicana anche se alla fine subisce la stessa sorte del suo avversario: viene giustiziato nel 1540 per non avere portato a compimento il matrimonio, da lui stesso combinato, tra Enrico VIII e Anna di Clèves.

È in questo serrato confronto, saturo di storia e di arte, di tensioni politiche e di vicende umane, che riconosco uno degli emblemi della collezione di Frick.

Nello stesso salone, ma sulla parete opposta sono due ritratti di Tiziano: *Uomo con cappello rosso* (1516) e *Pietro Aretino* (1548-1551). Anche questi si fronteggiano, non per vicissitudini storiche ma per ragioni esistenziali perché rappresentano agli occhi di Frick due età dell'uomo. Due generazioni a confronto. La prima, legata alla forza seduttiva della giovinezza colta in tutta la sua trasognata bellezza, la seconda al potere e alla saggezza raggiunta negli anni della maturità qui ben impersonata del celebre cortigiano. Quadri che riflettono allo stesso modo due stagioni creative diverse, dato che Tiziano li ha dipinti a distanza di trent'anni o poco più.



Tiziano Vecellio

Il dialogo interno a coppie di quadri si stabilisce anche in altri celebri ritratti e non è un caso. È risaputo che Henry Frick ama accoppiare quadri come si evince dal taglio museografico della sua collezione ovvero dalla collocazione delle opere. Nella biblioteca i ritratti di *Lady Skipwith* e di *Lady Taylor*, dipinti per mano del pittore inglese Sir Joshua Reynolds, si fronteggiano. Anche in questo caso, per attenuare il confronto

tra le due dame, si interpone allo splendore delle loro vesti il celebre paesaggio di Constable intitolato *La cattedrale di Salisbury dal giardino del vescovo* (1826). Per continuare lungo la linea dei ritratti femminili sono quelli dipinti da Gainsborough *Signora Peter William Baker* (1781) e *La onorabile Frances Duncombe* (1777 c.). Vi sono anche ritratti di coppie congiunte che la storia ha separato e la passione di Frick ha riunito: nella Galleria Ovest sono *Frans Snyders* e *Margareta Snyders* per mano del pittore fiammingo Sir Antoon van Dyck. Ti faccio notare che anche qui, come nei precedenti casi, la coppia non è contigua, è separata da un'altra opera. Uno schema ripetuto anche con i due ritratti femminili dipinti dall'unico artista statunitense degno, agli occhi di Frick, di presenziare nel gotha dei pittori collezionati, James McNeill Whistler: *Sinfonia in colore carne e rosa: ritratto della sposa di Frederick Leyland* (1872-3) e *Armonia in rosa e grigio: Lady Meux* (1881) visibili nella Galleria Est. L'interesse per il valore formale del colore e le sue qualità musicali sposta l'attenzione dal soggetto rappresentato al valore estetico della stessa pittura, con tutte le sue implicazioni simboliche. Con Whistler Frick mostra di comprendere un artista contemporaneo e di apprezzarlo per sue innovative ricerche. E di sperimentazione pittorica estrema ai limiti della smaterializzazione delle forme si parla nel caso di Turner. Col pittore inglese la coppia non ragiona in termini di ritratto ma di paesaggio. Faccio riferimento a *Il porto di Dieppe* (1826c.) e *Colonia: l'arrivo di un postale alla sera* (1826). Si trovano sulle pareti opposte della Galleria Ovest, uno di fronte all'altro. Questa sala grandiosa concepita e realizzata dall'architetto Hastings fa intuire quanto peso avesse l'arte nella vita di Frick. Tutti i quadri esposti mantengono la propria collocazione originale ad eccezione dei due Turner appena menzionati. Infatti, da una visione d'insieme della Galleria si percepisce come l'inteso luore turneriano si discosti dal colore degli altri quadri.



Joseph Mallord William Turner

I paesaggi ritraggono due importanti porti del Nord Europa: quello francese di Dieppe bagnato dal mare e quello della città di Colonia attraversata dalle acque del fiume Reno. Due centri economici dipinti non tanto per le dinamiche commerciali ma per la loro luce: alle prime ore del mattino nel caso di Dieppe, nel tardo pomeriggio per Colonia.

ULTERIORI INFORMAZIONI

- The Frick Collection 1 East 70 th Street, New York City, N.Y. 10021
- Tel. 212-228-0700
- Orari: 10-18 martedì - sabato; 11-17 domenica; chiuso i lunedì e i giorni festivi
- Ingresso: adulti \$ 15; 62 anni ed oltre \$ 10; per studenti muniti di certificato \$ 5
- Posta elettronica: info@frick.org
- Pagina web: www.frick.org
- Servizi per il pubblico: Bookshop: orari: 10-17.45 martedì - sabato; 11-16.45 domenica